SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(85)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Igiene e sanità-12^a</i>) .	23
FINANZE E TESORO (6 ^a)	28
LAVORO (11 ^a)	
- <i>Sottocommissione pareri</i>	35
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	31
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	32

CONVOCAZIONI:	<i>Pag.</i> 35
-------------------------	----------------

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

MARTEDÌ 3 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Dell'Andro.*

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sull'interruzione della gravidanza » (483),
d'iniziativa dei deputati Faccio Adele ed altri;
Magnani Noya Maria ed altri; Bonino Emma ed
altri; Fabbri Seroni Adriana ed altri; Agnelli
Susanna ed altri; Corvisieri e Pinto; Pratesi ed
altri; Piccoli ed altri, approvato dalla Camera
dei deputati;

« Nuovi compiti dei consultori familiari per la
prevenzione dell'aborto e norme per l'affida-
mento preadottivo dei neonati » (515), d'inizia-
tiva dei senatori Bartolomei ed altri;

Petizione n. 59.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame dell'articolato. Il Presi-
dente chiama il senatore segretario Ciacci e
il senatore Beorchia, in sostituzione del sena-
tore segretario Rizzo, a registrare i risultati
delle votazioni.

Il senatore Plebe, illustrando il proprio
emendamento 3.1 interamente suppressivo
dell'articolo 3, dichiara di non potere accet-
tare qualunque normativa che sottoponga la
donna ad una trafila di penosi adempimen-
ti, particolarmente in considerazione della
situazione psichica in cui essa si trova. Ri-
tiene pertanto di non poter accogliere nem-

meno l'emendamento 3.4, sebbene migliori
il testo della Camera eliminando l'espres-
sione « in scienza e coscienza », che ritiene
superflua, o eventualmente anche suscettibi-
le di pericolose interpretazioni. Considera
inoltre l'emendamento 3.4 come impostato
sulla implicita convinzione che il sottrarsi
alla maternità costituisca un comportamento
deviante, nei confronti del quale sembra
emergere un certo paternalismo. Per tale
impostazione, che a suo avviso richiama eti-
che limitative del ruolo della donna nella so-
cietà prevalenti nel secolo scorso, respinge
nettamente l'emendamento in questione.

Il presidente Viviani espone i motivi per
cui l'emendamento 3.2, del senatore De Giu-
seppe ed altri (anch'esso suppressivo dell'ar-
ticolo 3), deve essere considerato precluso.
Il senatore De Giuseppe dichiara di consen-
tire con tale determinazione.

Il Presidente aggiunge che deve essere
ritenuto precluso, in seguito all'accoglimen-
to dell'emendamento 2.4 nella seduta po-
meridiana del 27 aprile, anche il penultimo
comma dell'emendamento 3.3, recante un te-
sto sostitutivo dell'articolo 3. Il senatore La-
bor accetta tale determinazione, e succes-
sivamente dichiara di ritirare l'intero emen-
damento. Ritiene tuttavia di dover sottoli-
neare l'opportunità di un maggior termine
per il rilascio del documento per l'interru-
zione della gravidanza, e riterrebbe quindi
preferibile la formulazione indicata nell'e-
mendamento da lui proposto. Considera tut-
tavia accettabile la dizione adottata nel pe-
nultimo comma dall'emendamento 3.4, per
la finalizzazione dell'intervallo di tempo, sta-
bilita ad integrazione del testo della Camera.
Osserva infine che il disattendere il punto
di vista del padre del concepito — anche nel
caso in cui questi sia il coniuge — non sem-
bra in armonia con la recente legislazione in
materia di diritto di famiglia.

Il senatore Benedetti illustra l'emendamento 3.4, sostitutivo del testo dell'articolo 3. Premesso che la normativa in questione è strettamente coordinata all'emendamento 2.4 già accolto, desidera richiamare l'attenzione delle Commissioni riunite sul diverso collocamento della materia che si è voluto realizzare, anticipando — nella sostanza — il contenuto dell'articolo 13. Pur nella convinzione che la sistematica di una legge debba essere decisa dall'interprete, ritiene che in considerazione della delicatezza della materia il legislatore debba opportunamente curare la collocazione dei contenuti, nell'intesa che ogni ordine di collocamento indichi una diversa gerarchia di valori, e che ciò valga anche nel presente caso, sebbene il contenuto concreto delle norme sia sostanzialmente lo stesso rispetto all'articolo 13 del testo della Camera. Ritiene pertanto che da tale nuova sistemazione emerga un diverso contenuto, che non ripudia ma tende a migliorare il testo approvato dalla Camera. Ritiene poi di dover sottolineare l'accentuazione degli aspetti non sanitari del problema, insita nel fatto che le prestazioni e le qualificazioni del medico sono valorizzate non più solo in se stesse, ma anche e specialmente in quanto rientranti nelle attrezzature e nelle dotazioni dei consultori, che d'altra parte impiegheranno, ovviamente, personale medico per i compiti di natura sanitaria.

Il senatore Barbaro, premesso che egli è nettamente contrario sia all'articolo 3 che all'emendamento 3.4, per il contenuto sostanziale di tali normative, osserva che il sopprimere l'espressione « in scienza e coscienza », che figura al secondo comma dell'articolo 3, costituisce un peggioramento, dato che tale espressione può riferirsi alla necessità di un giudizio globale, come sempre deve essere, del resto, quello del medico: un giudizio che nella materia delicatissima di cui trattasi presuppone un minimo di esperienza, e quindi avrebbe richiesto perlomeno i cinque anni di attività professionale, eliminati dal testo della Camera con evidente, ulteriore peggioramento. Desidera inoltre sottolineare che anche nell'emendamento 3.4, così come nell'articolo 3, il medico viene ag-

gravato di compiti non sanitari che superano, comunque, le sue capacità.

Il senatore Bompiani chiarisce anzitutto il significato che a suo avviso avrebbe potuto avere l'espressione « in scienza e coscienza », che non avrebbe potuto suscitare preoccupazioni interpretative, riferendosi senza ombra di dubbio alle conoscenze proprie del singolo medico ed alla normale etica professionale. Ritiene di doversi pronunciare in senso nettamente contrario all'emendamento 3.4 anche, oltre a tutto, per ovvi motivi di praticabilità della futura legge, dato che il medico singolo non può essere qualificato per indagini socio-economiche. Ritiene inoltre che il requisito di cinque anni di professionalità, indicato nell'articolo 3 ma non più ripreso nell'emendamento 3.4, avrebbe corrisposto in qualche modo alla esigenza di poter contare su sanitari specializzati, dato che la materia richiederebbe quanto meno la specializzazione in ginecologia. Ritiene poi illusoria la qualifica di « medico di fiducia » dato che tale figura non esiste ormai più nel nostro sistema sanitario, per cui all'atto pratico la donna farà ricorso a qualunque medico risulti disposto ad un largo permissivismo.

Il senatore Petrella ritiene di dover sottolineare gli inconvenienti che avrebbe comportato, in sede di applicazione della legge, il mantenimento di termini suscettibili di interpretazioni labili e sfuggenti come sono quelli che fanno riferimento alla « scienza e coscienza » del singolo medico. Pur comprendendo i punti di vista sostenuti dai senatori Barbaro e Bompiani, ritiene che considerazioni strettamente giuridiche consiglino di rinunciare a tali qualificazioni.

La senatrice Alessandra Codazzi propone un sub-emendamento all'emendamento 3.4, diretto a reintrodurre in tale normativa il requisito dei cinque anni di attività professionale per il medico, già incluso nel primo comma dell'articolo 3. Dichiarata di avanzare tale proposta non per un pregiudizio sulle capacità sanitarie del medico da poco abilitato, bensì per una giusta preoccupazione sulle sue attitudini a valutare situazioni che richiedono una notevole esperienza pratica

della realtà umana, che è sempre diversa e assai complessa nei casi in questione.

Il senatore La Valle dichiara anzitutto di avere delle perplessità sull'ammissibilità del sub-emendamento della senatrice Codazzi. Circa il merito della questione, avverte che la soppressione del requisito di professionalità vuol ribadire l'importanza degli aspetti non sanitari nelle situazioni umane di cui trattasi. Tale soppressione deve essere quindi collegata con il rilievo dato nella nuova normativa — già accolta con l'emendamento 2.4 e che ora trova sviluppo nell'emendamento 3.4 — alla posizione del consultorio, che è attrezzato nel modo migliore per affrontare, appunto, anche gli aspetti non sanitari del problema. Si è voluto con ciò anche rivolgere — precisa il senatore La Valle — un implicito invito al medico singolo, operante al di fuori del consultorio, a riservare la massima attenzione agli aspetti non sanitari, evocati al terzo comma dell'emendamento 3.4.

Il senatore Plebe, intervenendo sul sub-emendamento della senatrice Codazzi, desidera sottolineare che — sul terreno strettamente sanitario — un medico abilitato può curare qualunque persona umana, e quindi nel caso in questione è sicuramente abilitato, nel quadro della vigente legislazione sanitaria, a prendersi cura sia della donna che del concepito.

Il senatore Barbaro fa presente che il sub-emendamento richiede solo un requisito di professionalità assai limitato, che non sarebbe neppure adeguato rispetto alla difficoltà dei compiti in questione.

Il senatore Gozzini richiama l'attenzione sulla sostanziale equivalenza fra l'emendamento 1.0.1 di parte democristiana e il primo comma dell'emendamento 3.4: anche se l'obiettivo delle due normative è diverso, presuppongono entrambe che non si possa ridurre l'interruzione della gravidanza ad un fatto puramente sanitario, e ciò tanto più nella considerazione che nella realtà pratica la maggior parte degli aborti derivano da cause non sanitarie. Sottolinea inoltre la finalità di promozione dei consultori — tuttora assai poco sviluppati nel nostro Paese — insita nell'emendamento 3.4, che in sostan-

za rivolge quasi un invito ai medici affinché assumano iniziative concrete in tal senso.

Il relatore Pittella si dichiara favorevole all'emendamento 3.4 e contrario a tutti gli altri. Per quanto concerne in particolare il sub-emendamento della senatrice Codazzi, che oltre a tutto egli non riterrebbe ammissibile, desidera sottolineare la circostanza che, nella grande maggioranza dei casi, un medico non può di fatto esercitare la professione se non dopo un certo intervallo di tempo dalla laurea, mentre d'altra parte l'inizio della professione comporta lo svolgimento di tutte le mansioni mediche, fra le quali è anche l'ostetricia. Il relatore Pittella sottolinea quindi i miglioramenti apportati al testo della Camera con l'emendamento 3.4, che si pone in logica consequenzialità rispetto alle modifiche apportate all'articolo 2 e che, d'altra parte, non contribuisce in alcun modo ad aggravare quelle procedure che potrebbero costituire un doloroso motivo di tensione per una donna già sottoposta ad un notevole trauma psichico.

La relatrice Giglia Tedesco, associandosi alle valutazioni del relatore Pittella, desidera sottolineare il rilievo dato nell'emendamento 3.4 ai consultori e alle strutture socio-sanitarie, consistendo in ciò appunto l'innovazione sostanziale rispetto al testo della Camera.

Il sottosegretario Dell'Andro dichiara che il Governo si rimette alle decisioni delle Commissioni riunite.

Si passa alla votazione sugli emendamenti all'articolo 3.

Il senatore Bompiani annuncia il proprio voto contrario all'emendamento 3.4, osservando come le dichiarazioni stesse dei senatori La Valle e Gozzini confermino la natura essenzialmente non sanitaria dei compiti affidati al medico singolo. Tale accentuazione delle motivazioni non sanitarie all'interruzione della gravidanza costituisce a suo avviso — a prescindere dai rilievi mossi da vaste categorie mediche sull'inopportunità di affidare mansioni non sanitarie ad un medico — un'ulteriore conferma che sono stati travalicati i principi cattolici nell'imposta-

zione della normativa proposta con l'emendamento in questione.

Il senatore Busseti si dichiara nettamente contrario all'emendamento 3.4, che a suo avviso tradisce quei principi stessi che si è voluto anteporre alla normativa nell'intento di fare una legge a base programmatica. Ritiene inoltre incongruente consentire l'interruzione di gravidanza anche in assenza di condizioni obiettivamente accertate, quando poi nel successivo articolo 19 viene punito il semplice disattendere le modalità stabilite nella futura legge per l'interruzione della gravidanza. Dichiarò infine che il suo voto contrario vuole essere anche una constatazione della maggiore coerenza della normativa della Camera, che risultava almeno più consequenziale nell'ammettere apertamente un consenso dello Stato all'interruzione della gravidanza.

Il senatore De Giuseppe dichiara che il Gruppo della democrazia cristiana voterà contro l'emendamento 3.4, per la virtuale esclusione della figura del padre del concepito; per il travisamento del ruolo dei consultori familiari, voluti da tutte le parti politiche con l'approvazione della legge n. 405 del 1975, i quali rischiano di essere avviati ad una funzione prevalentemente abortista; per lo svilimento infine della figura del medico, che resta nella stessa posizione di passivo certificatore stabilita nel testo della Camera, senza al tempo stesso avere quel requisito minimo di professionalità che in quel testo era stabilito.

Si mette in votazione quindi l'emendamento 3.1, che è respinto.

È accolto l'emendamento 3.4, interamente sostitutivo dell'articolo 3, dopo che la senatrice Codazzi Alessandra ha ritirato il proprio sub-emendamento.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4.

Dopo il ritiro degli emendamenti 4.1 (soppressivo dell'articolo) e 4.2 (sostitutivo dell'intero testo in esame) rispettivamente da parte del senatore De Giuseppe e del senatore Labor, il senatore Plebe illustra gli emendamenti, modificativi, 4.3 e 4.4, e il senatore

Gozzini l'emendamento 4.5 (anch'esso modificativo).

Il senatore Barbaro, premesso che non esistono, allo stato della scienza medica, parametri che consentano di prevedere, con ragionevole certezza, le anomalie o le malformazioni del nascituro, previste dall'articolo 4, lettera b), del disegno di legge n. 483, prospetta l'opportunità che le Commissioni valutino attentamente il riferimento alla salute fisica della donna, contenuto nello stesso articolo, per gli usi distorti cui tale riferimento può dar luogo nella fase applicativa.

Il presidente Viviani, in tal senso sollecitato dal senatore Venanzetti, che osserva che il Regolamento consente, nella sede referente, l'esclusivo esame degli emendamenti anziché del testo del disegno di legge, precisa sia che nell'esame degli emendamenti è implicito un riferimento al testo del disegno di legge sia che in tal modo si consente anche alle minoranze di svolgere più proficuamente il loro fondamentale ruolo.

Il senatore Bompiani si associa alle considerazioni svolte dal senatore Barbaro, sottolineando gli inconvenienti indotti dal riferimento alla salute fisica della donna soprattutto quando l'interruzione della gravidanza non sia volontaria.

La relatrice Giglia Tedesco Tatò si dichiara rispettivamente contraria agli emendamenti 4.3, 4.4, perchè tendono ad ampliare le ipotesi previste dall'articolo 4, e favorevole all'emendamento 4.5.

Il relatore Pittella si associa, ringraziando il senatore Labor di aver ritirato l'emendamento 4.2.

Il sottosegretario Dell'Andro si rimette invece alle Commissioni per quanto riguarda gli emendamenti 4.3 e 4.4 dichiarandosi favorevole all'emendamento 4.5.

Si passa quindi alla votazione.

Il senatore De Giuseppe annuncia l'astensione del Gruppo della democrazia cristiana.

Respinti gli emendamenti 4.3 e 4.4 le Commissioni accolgono l'emendamento 4.5.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 5.

Dopo il ritiro degli emendamenti 5.1 (soppressivo dell'intero articolo) e 5.2 (integralmente sostitutivo del testo della norma) ri-

spettivamente da parte del senatore De Giuseppe e del senatore Labor, il senatore Gozzini illustra gli emendamenti modificativi 5.5 e 5.6.

Dopo che il presidente Viviani ha dichiarato decaduti gli emendamenti 5.3 e 5.4, per assenza del senatore Plebe proponente, i relatori ed il rappresentante del Governo annunciano il proprio parere favorevole ai predetti emendamenti 5.5 e 5.6.

Si passa quindi alla votazione.

Il senatore De Giuseppe annuncia l'astensione del Gruppo della democrazia cristiana.

Le Commissioni accolgono gli anzidetti emendamenti.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Dopo l'illustrazione degli emendamenti (6.1, 6.3 e 6.4 da parte del senatore Plebe, 6.2 da parte del senatore De Giuseppe, 6.5 da parte del senatore Gozzini e 6.6 da parte del senatore Bompiani) il senatore Labor, ritirato l'emendamento 6.7, annuncia il suo voto favorevole agli emendamenti 6.5 e 6.6 — su quest'ultimo auspica anzi una convergenza anche da parte del cosiddetto « fronte laico » —.

Si associa il senatore Ossicini.

Il senatore Barbaro, sottolineati i contenuti migliorativi presenti nell'emendamento 6.6 — che, attraverso la sostituzione del quinto e sesto comma, tende a predisporre ogni misura idonea alla salvaguardia della vita del feto, anche in considerazione del fatto che il disegno di legge non discrimina tra aborto e parto prematuro — esprime l'auspicio che l'incomunicabilità che si è creata fra i due schieramenti, rispettivamente contrari e favorevoli all'aborto, non induca a disattendere i suddetti contenuti migliorativi.

Sull'emendamento 6.6 si apre un ampio dibattito, cui intervengono i senatori Petrella, Del Nero, La Valle, Venanzetti, De Giuseppe, Barbaro, Codazzi Alessandra e la relatrice Giglia Tedesco Tatò, a seguito del quale il senatore De Giuseppe ritira tale emendamento, presentando un sub emendamento e due ulteriori emendamenti. Il sub emendamento, nel presupposto che il parametro concernente i giorni di degenza si possa prestare a pericolose speculazioni,

tende alla soppressione della seconda parte dell'emendamento 6.5; dei due emendamenti anzidetti, il primo tende alla soppressione del quinto e sesto comma dell'articolo 6, per ragioni tecnico-sanitarie; il secondo, tende ad inserire il seguente nuovo articolo (5-bis) dopo l'articolo 5: « L'interruzione della gravidanza, nell'ipotesi prevista dall'ultimo comma dell'articolo precedente è praticata in enti ospedalieri che dispongano dei requisiti igienico-sanitari e di adeguati servizi e strutture atti ad assicurare la vita del feto ».

Il senatore Petrella, riconosciuta la validità delle istanze da cui muove l'anzidetta proposta, esprime il timore che le prescrizioni modali in essa contenute, stante lo stato di nota carenza delle strutture sanitarie, induca un aumento di pericolo per la vita della gestante.

Il senatore Venanzetti propone che l'emendamento sia collocato nell'articolo 5, come penultimo comma.

Dopo che i relatori ed il rappresentante del Governo, espresse talune riserve di coordinamento, si sono dichiarati favorevoli all'emendamento 5-bis, ed il senatore Plebe ha annunciato la propria astensione, le Commissioni accolgono l'anzidetto emendamento.

I relatori si pronunciano quindi sugli emendamenti all'articolo 6, dichiarandosi favorevoli all'emendamento 6.5 e contrari ai rimanenti altri, compreso il subemendamento presentato dal senatore De Giuseppe all'emendamento 6.5.

Il sottosegretario Dell'Andro si dichiara invece contrario agli emendamenti 6.1 e 6.3, favorevole all'emendamento 6.2 mentre si rimette alle Commissioni per i rimanenti altri.

Dopo che il senatore Plebe ha ritirato l'emendamento 6.1, con riserva di ripresentarlo in Assemblea previa sua riformulazione, ed i senatori De Giuseppe e Del Nero hanno annunciato il voto contrario del Gruppo della Democrazia cristiana su tutti gli emendamenti ad eccezione dell'emendamento 6.2 e del subemendamento all'emendamento 6.5, si passa alla votazione.

Le Commissioni respingono gli emendamenti 6.2, 6.3, 6.4, il subemendamento all'emendamento 6.5, nonché l'emendamento (presentato dal senatore De Giuseppe dopo il ritiro dell'emendamento 6.6) soppressivo dei commi quinto e sesto ed accolgono lo emendamento 6.5.

Il presidente Viviani accoglie quindi una proposta avanzata, a nome del Gruppo comunista, dal senatore Merzario, tendente a chiedere che non abbia luogo la seduta, già prevista per giovedì 5 maggio alle ore 9,30, in considerazione della concomitanza della riunione del Gruppo stesso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 21.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 3 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e Tanbroni Armaroli.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Disposizioni per il collocamento delle esattorie vacanti » (632).

(Seguito della discussione e rinvio).

Viene dichiarata aperta la discussione generale, dopo l'esposizione del relatore, senatore Assirelli, avvenuta il 26 aprile.

Il senatore Giacalone avverte che il gruppo comunista non si opporrebbe ad un rapido iter del disegno di legge in sede deliberante, purchè siano resi noti alcuni elementi ritenuti importanti ai fini della valutazione del provvedimento. Chiede perciò al Governo di far conoscere notizie precise sulle esattorie vacanti (numero, ragione sociale dell'azienda, carico tributario, aggio, zona geografica) anche allo scopo di accertare se talune esattorie poco redditizie sono rese

vacanti dagli stessi esattori che gestiscono altre esattorie in altri centri che danno invece rilevanti profitti. Chiede inoltre di conoscere quali ragioni sono state riconosciute valide dai Tribunali amministrativi regionali per non fare applicare l'articolo 3 della legge n. 249 del 1976, come è affermato nella relazione al disegno di legge.

Il senatore Giacalone osserva infine che, nel quadro della riforma del sistema esattoriale tratteggiata dal ministro Pandolfi nella seduta del 26 aprile, sarebbe stato più opportuno chiedere agli istituti di credito — che dovrebbero assumere la generalità dei servizi di riscossione — di provvedere anche all'esazione delle imposte nei centri dove le esattorie si sono rese vacanti.

Il senatore Assirelli, nella sua replica, si dichiara d'accordo con l'utilità di acquisire gli elementi richiesti dal senatore Giacalone; esprime quindi delle perplessità sull'ultimo comma dell'articolo 2, temendo che la facoltà di assumere l'ultimo titolare dell'esattoria o un suo collaboratore parente o affine alle dipendenze della società che assumerebbe la gestione dell'esattoria resa vacante, si presti ad abusi. Chiede inoltre dei chiarimenti sulla conferma del personale, secondo quanto previsto dallo stesso articolo 2 e sul problema degli aggi, ai sensi dell'articolo 1.

Il sottosegretario Azzaro, premesso che il ministro Pandolfi non è potuto intervenire alla seduta, come si riprometteva, a causa di concomitanti impegni, rileva di non essere in grado in questo momento di fornire le informazioni così dettagliate richieste dal senatore Giacalone, il quale, evidentemente, paventa che si commettano abusi o illiceità. Tali preoccupazioni, peraltro, non dovrebbero sussistere ove si consideri che il conferimento della gestione delle esattorie vacanti nei modi previsti dal disegno di legge può avvenire soltanto qualora non sia possibile il collocamento nei modi stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica numero 858 del 1963 e su deliberazione del Ministro delle finanze. Vi dovrebbero perciò essere tutte le garanzie perchè il conferimento delle esattorie vacanti nel modo pre-

visto dal disegno di legge avvenga soltanto nei casi in cui non si può provvedere in altro modo.

Per quanto riguarda l'accento fatto dal senatore Giacalone alla possibilità di affidare le esattorie stesse ad istituti di credito, il Sottosegretario fa presente che le banche non sarebbero, allo stato attuale della legislazione, immediatamente surrogabili agli esattori.

In merito alle osservazioni del senatore Assirelli, precisa che il limite del 31 dicembre 1974, di cui all'articolo 2, per la conferma del personale, è valido per tutte le esattorie, anche per quelle che si renderanno vacanti, osservando poi di non poter escludere, in effetti, che la norma dell'ultimo comma dell'articolo 2 possa prestarsi ad abusi, anche se è stata proposta nell'intento di agevolare le piccole esattorie a gestione familiare. Su questo punto, comunque, il Governo non insisterebbe di fronte ad un eventuale parere negativo della Commissione.

Il senatore Giacalone, pur ringraziando l'onorevole Azzaro per le delucidazioni fornite, ritiene necessario che la Commissione venga informata sugli elementi da lui in precedenza richiesti, poichè gli stessi hanno un significato politico di rilievo. Ad esempio, sarebbe grave appurare che delle banche — alle quali dovrebbe essere affidato il servizio di riscossione, secondo la riforma — abbiano reso vacanti talune esattorie. Chiede perciò un rinvio del seguito della discussione.

Il sottosegretario Azzaro, dopo aver ripetuto ed ampliato le considerazioni prima svolte, dichiara di non opporsi al rinvio, pregando però gli interessati di rendere più precisa e circostanziata la richiesta delle notizie.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

« Norme sulla liquidazione a stralcio delle quote inesigibili e sulla concessione di tolleranza agli agenti della riscossione » (478).
(Discussione e rinvio).

Il senatore Assirelli, relatore alla Commissione, dopo essersi richiamato all'intervento del ministro Pandolfi svolto sull'argo-

mento nella seduta del 26 aprile, illustra brevemente il disegno di legge, al quale è favorevole, che mira a definire un notevole arretrato nel servizio dei rimborsi per quote inesigibili, consentendo all'amministrazione di dedicarsi maggiormente alle attività di accertamento.

È dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore Giacalone, a nome del Gruppo comunista, chiede che il provvedimento venga rinviato al momento in cui sarà esaminato l'annunciato disegno di legge di riforma del sistema esattoriale; subordinatamente, essendo i comunisti contrari a che una materia così delicata venga discussa in sede deliberante, il suo Gruppo chiederebbe la rimessione all'Assemblea.

L'oratore, passando al merito del disegno di legge, afferma che lo stesso rappresenterebbe un grosso regalo a favore degli esattori e dei contribuenti morosi ed un danno per l'erario. Rileva infatti che gli esattori, per ottenere lo sgravio provvisorio, presentano le richieste di rimborso prive delle necessarie documentazioni e che, in vista della liquidazione a stralcio delle quote inesigibili, sono indotti a non perseguire come dovrebbero i contribuenti morosi. Il danno per l'erario consisterebbe, in particolare, nella impossibilità di riscuotere quote che sostanzialmente non sono inesigibili.

Il senatore Luzzato Carpi si associa alla richiesta di rinvio formulata dal senatore Giacalone, e così il senatore Buzio, pur sottolineando l'urgenza del provvedimento, come evidenziato dal Ministro delle finanze.

Dopo un intervento del senatore Grassini, che mette in luce, tra l'altro, la gravità dei fatti denunciati, il senatore Ricci, osservata la necessità di una più completa documentazione dei disegni di legge, dichiara di ritenere fondate le preoccupazioni formulate dal senatore Giacalone, condividendo l'opinione che la materia sia molto delicata e che sia possibile che taluni contribuenti abbiano posto in essere dei meccanismi per sfuggire alle procedure esecutive previste dalla legge. La conoscenza dei contribuenti morosi, dell'entità dell'insolvenza e delle località dove sono state registrate le quote inesigibili ser-

virebbe senza dubbio al Parlamento per avere un quadro più chiaro circa eventuali evasioni fiscali, fenomeno molto diffuso, come certi fatti anche recenti dimostrano, che va colpito con ogni mezzo.

Il senatore Assirelli, nella sua replica, dichiara di condividere la richiesta di rinvio essendo emersi dalla discussione seri dubbi sulla non regolarità delle procedure per gli sgravi e su possibili connivenze tra esattori e contribuenti, che richiedono un doveroso accertamento.

Il sottosegretario Azzaro, nel dichiarare di non opporsi al rinvio fa presente che il Governo ha presentato il disegno di legge non con leggerezza, ma partendo dalla considerazione che la liquidazione a stralcio rappresenta un passo necessario sulla via del superamento dell'attuale sistema di riscossione.

Rileva poi che il Governo non ha, al momento, elementi per ammettere la veridicità delle affermazioni fatte dal senatore Giacalone, in quanto non avrebbe evidentemente presentato un progetto di legge per sanare irregolarità od illeciti. Ricorda, peraltro, che la materia degli sgravi provvisori e dei rimborsi è regolata dal decreto presidenziale n. 858 ed, in particolare, che per ottenere i rimborsi è necessario presentare l'occorrenze documentazione. Pertanto perchè siano veri i fatti denunciati è necessario dimostrare illeciti, mancati controlli o connivenze.

Il Sottosegretario sottolinea quindi che i chiarimenti richiesti dovrebbero essere precisati in modo da non essere troppo onerosi: essendo infatti oltre 1.600.000 le quote considerate inesigibili si comprende facilmente che l'approntamento di notizie troppo analitiche comporterebbe un grosso lavoro per gli uffici, il cui carico si vorrebbe invece sgravare.

Sul tipo di notizie da chiedere intervengono brevemente i senatori Luzzato Carpi, Ricci, Grassini e il presidente Segnana, il quale ricorda, tra l'altro, che l'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge 632 e 478 ha costituito anche l'occasione perchè l'onorevole Pandolfi riferisse sui problemi della riforma esattoriale, come era stato richiesto dal senatore Li Vigni.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

« **Semplificazione delle procedure dei concorsi di accesso alle carriere e categorie del personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e modificazione dei ruoli organici del personale operaio dell'Amministrazione stessa** » (386).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Ricci si rimette alla relazione svolta in sede referente il 27 aprile, allorchè fu richiesto il trasferimento di sede, poi accolto.

Aperta la discussione generale, il senatore Bonazzi sottolinea che l'esame del provvedimento, malgrado il suo carattere limitato, ha originato una discussione sulla stessa struttura e la collocazione dell'Azienda dei tabacchi. In tal modo si è affrontato un discorso su un problema più vasto ed importante, che da tempo attende una soluzione. Al riguardo va sottolineato che l'allora sottosegretario alle finanze Galli considerò prossima la riforma dell'Azienda in una dichiarazione del maggio 1975 e che da quella data nessuna precisa proposta è pervenuta dal Governo.

Una riforma del settore è tuttavia necessaria, rileva il senatore Bonazzi; quindi, tenuto conto che le norme proposte con il disegno di legge avrebbero potuto essere meglio collocate ove tale riforma fosse stata avviata, avverte che il gruppo comunista assumerà sul provvedimento un voto di astensione, a significare sollecitazione al Governo a muoversi sul terreno più ampio della ristrutturazione dell'Azienda.

Per quanto riguarda il disegno di legge in particolare, rileva che, superate altre perplessità, restano soltanto delle riserve sulla deroga al disposto dell'articolo 27 della legge n. 249 del 1968, di cui all'articolo 1.

Il senatore Luzzato Carpi chiede un rinvio del seguito della discussione alla seduta di domani.

Il presidente Segnana fa presente che il Governo ha presentato alcuni emendamenti concernenti certi aspetti del trattamento retributivo, rilevando che essi dovranno esse-

re trasmessi alla Commissione bilancio visti gli oneri finanziari che comportano.

Il senatore Buzio dichiara di ritirare due suoi emendamenti, in considerazione di quelli presentati dal Governo.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli si dichiara pronto a riferire alla Commissione sullo stato dell'Azienda dei tabacchi e sulla sua ristrutturazione, nel momento che si riterrà più opportuno.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 4 maggio, alle ore 10 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna — integrato (in sede referente) dall'esame del disegno di legge n. 663 (concerne la conversione in legge del decreto-legge 18 marzo 1977, n. 66, recante proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi) — oltrechè per il seguito dell'indagine conoscitiva sul funzionamento delle borse valori come previsto dalla convocazione già diramata.

La seduta termina alle ore 19,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

VENERDÌ 29 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

DISCUSSIONE SULLA RIPRESA PROVVISORIA DI TRIBUNA POLITICA E SINDACALE

Il Presidente comunica che l'Ufficio di Presidenza allargato, nella riunione di ieri, ha elaborato il progetto di un ciclo di tra-

smissioni di « Tribuna politica » e di « Tribuna sindacale » da svolgersi nel periodo 12 maggio-7 luglio nell'attesa di una revisione della regolamentazione della materia.

In tale periodo i 10 partiti e le 8 organizzazioni sindacali aventi diritto disporrebbero di un quarto d'ora televisivo ciascuno per effettuare un'intervista o una conversazione a loro scelta.

Poichè le trasmissioni disponibili sono nove, di mezz'ora ciascuna, in ogni trasmissione sarebbero diffusi i programmi di due aventi diritto secondo il seguente calendario:

giovedì 12 maggio, Tribuna sindacale:
Confagricoltura-CISNAL;

giovedì 19 maggio, Tribuna politica:
Confindustria-CGIL;

giovedì 26 maggio, Tribunale politica:
Partito radicale-Democrazia proletaria;

giovedì 2 giugno, Tribuna politica: PLI-PRI;

giovedì 9 giugno, Tribuna sindacale:
INTERSIND-CISL;

giovedì 16 giugno, Tribuna politica:
PSDI-MSI-destra nazionale;

giovedì 23 giugno, Tribuna politica:
Costituente di destra-PSI;

giovedì 30 giugno, Tribuna politica:
PCI-DC;

giovedì 7 luglio, Tribuna sindacale:
Confcommercio-UIL.

Le organizzazioni sindacali che in prossimità della data di trasmissione terranno il congresso, disporrebbero di 20 minuti, anzichè di 15.

Le trasmissioni di Tribuna politica saranno diffuse fra le 22 e le 22,30 circa dalla Rete 2; quelle di Tribuna sindacale, nella stessa fascia oraria, dalla Rete 1 perchè nel precedente ciclo di trasmissioni la collocazione fu quella inversa.

Non essendovi osservazioni, la proposta si intende approvata.

La seduta termina alle ore 9,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

VENERDÌ 29 APRILE 1977

Presidenza del Presidente
PRINCIPE
indi del Vice presidente
SCARDACCIONE

*Interviene il Ministro senza portafoglio
con l'incarico di Ministro per gli interventi
straordinari nel Mezzogiorno De Mita.*

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

**SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA
QUINQUENNALE DEGLI INTERVENTI STRA-
ORDINARI NEL MEZZOGIORNO**

Il deputato Rende, dopo aver dichiarato di aver apprezzato sia l'ipotesi di programma presentato sia la relazione svolta dal senatore Mancino, che esattamente individua in un processo aperto di continuo aggiornamento l'elemento di modernità della programmazione ipotizzata, esprime alcune considerazioni generali sui progetti speciali, da non intendersi tuttavia soltanto come faraoniche opere infrastrutturali ma come iniziative capaci di avviare ed autoalimentare lo sviluppo agricolo e industriale; sui progetti territoriali, la cui realizzabilità peraltro desta alcune preoccupazioni connesse alla pluralità di autorità che intervengono a livello di gestione; sul problema del completamento delle opere, che in questa fase sarebbe opportuno accantonare in attesa di disporre di un inventario certo delle intraprese pregresse; sulla ristrutturazione della Cassa per il Mezzogiorno e degli enti collegati, che costituisce il problema che la Commissione è chiamata ad affrontare a breve scadenza. Passando quindi a trattare dei nuovi progetti speciali raccomanda quello finalizzato al potenziamento tecnico-amministrativo delle Regioni per consentire il superamento dello stallo operativo in cui si trova, esigenza, questa, richiamata anche in

un apposito ordine del giorno approvato dal Senato; quello teso a favorire l'associazionismo tra i piccoli produttori; quello infine riguardante la ricerca scientifica, per la valorizzazione della quale esiste un interessante progetto elaborato dal CNR. Conclude avanzando la proposta di distinguere, in ordine ai criteri che debbono presiedere alla incentivazione industriale, le industrie che operano entro un raggio d'azione locale da quelle presenti in forze sul mercato nazionale, in modo da sviluppare al massimo le risorse potenziali della imprenditorialità del Mezzogiorno.

Il deputato Compagna ritiene abbastanza soddisfacenti i contenuti del documento programmatico all'esame della Commissione soprattutto in considerazione del fatto che tale documento non si è potuto avvalere di precisi punti di riferimento, quali il programma economico nazionale ed i programmi di sviluppo regionale. Dopo aver sottolineato il carattere razionalizzante dell'intervento straordinario, lamenta un certo ritardo di elaborazione dei progetti speciali ed auspica che in avvenire possano esservi proficui incontri tra la Commissione e i funzionari responsabili a livello operativo in modo da ottenere una costante informazione sul loro stato di attuazione.

Manifesta inoltre serie preoccupazioni sia in ordine ai progetti speciali territoriali riguardanti le aree di Acerra e di Bagnoli, sia sul mancato disinquinamento del golfo di Napoli, sia sulla inattuata costruzione del bacino di carenaggio di Napoli. Per quanto concerne gli impegni di sviluppo industriale contenuti nel documento programmatico, sottolinea come un processo di industrializzazione si sviluppa non solo con le industrie tipiche o semitipiche ma anche con l'insediamento di quelle atipiche e, a tale riguardo, ricorda come nel Mezzogiorno molti degli impegni presi in settori tradizionali siano attualmente destituiti di fondamento economico e tecnico e debbono quindi formare oggetto di revisione nella misura in cui non presentino ancora elementi di redditività. Quanto alla politica industriale nazionale ritiene indispensabile eliminare le iniziative a basso

rapporto capitale-addetti, veri e propri « pozzi di San Patrizio » che assorbono grossi finanziamenti senza apportare un effettivo sviluppo economico nel Mezzogiorno. Dopo aver rilevato l'attuale stato di crisi delle idee esistenti nell'ambito della Cassa del Mezzogiorno che, a suo avviso, ultimamente si è limitata soltanto a fare dell'ordinaria amministrazione auspica che il Ministro intervenga opportunamente per rianimare le capacità di tale ente anche nella prospettiva di un collegamento con i centri di ricerca scientifica del Mezzogiorno. Conclude dichiarandosi favorevole al documento programmatico auspicandone tuttavia la massima elasticità in termini di intervento operativo.

Il deputato Lo Bello evidenziando alcuni aspetti del programma che non lo trovano completamente consenziente, si sofferma innanzi tutto sulla questione dello sviluppo delle attività turistiche che a suo avviso, non hanno trovato il meritato spazio nel piano quinquennale; tali attività devono considerarsi invece elementi portanti per lo sviluppo economico delle zone meridionali, considerata anche l'attuale situazione di *deficit* della bilancia commerciale che potrebbe ricavare notevoli benefici da una attività turistica più razionalmente intesa. Riferendosi, quindi, al progetto speciale n. 2 riguardante la zona sud orientale della Sicilia, che sembra essere stato accantonato nel documento programmatico, sottolinea che malgrado lo sviluppo industriale, basato prevalentemente sull'industria chimica di base, abbia creato le premesse per un deterioramento del territorio, occorre egualmente mantenere in vita tale progetto eventualmente prevedendo misure di più rigorosa difesa ecologica anche per non interrompere un processo di sviluppo intersettoriale di lungo periodo ormai avviato. Nell'ambito della politica di interventi straordinari, ritiene che la promozione sociale ed economica del Mezzogiorno debba essere finalizzata a creare migliori condizioni di vita dell'uomo attraverso uno sviluppo dell'attività sportiva da considerare un servizio sociale strettamente connesso allo sviluppo globale della perso-

nalità umana e come tale legato al processo di crescita dell'intera società. A tale riguardo ricorda come con la legge n. 781 la Cassa per il Mezzogiorno sia stata autorizzata alla costruzione di impianti sportivi di esercizio nel sud attraverso lo strumento dei progetti speciali. Conclude chiedendo una maggiore riflessione delle forze politiche e del Governo su tali temi onde non perdere l'occasione fornita dal programma pluriennale per soddisfare le legittime esigenze delle popolazioni meridionali che si attendono concreti provvedimenti.

Il deputato Brini esordisce osservando che il dibattito di questi mesi ha indicato come per uscire dalla crisi siano necessari nuovi meccanismi che rappresentino la rottura con gli indirizzi del passato non considerando più le infrastrutture come pura e autonoma premessa di investimenti produttivi che da sole non possono provocare e superando la logica dell'intervento a pioggia su tutta l'area delle imprese, occorre invece una riduzione al massimo dei progetti speciali ed una concentrazione della spesa in agricoltura operando anche delle quantificazioni del programma per definire scelte su cui innestare un processo poi da sottoporre a verifiche ed aggiustamenti come implicato dall'articolo 1 della legge n. 183. Occorre in particolare impedire il trasferimento nel Mezzogiorno di produzioni tradizionali, consolidare il tessuto delle piccole e medie industrie per assicurare una industrializzazione diffusa, coordinarsi con la legge sulla riconversione industriale nella individuazione dei settori prioritari, che vanno da quello agricolo alimentare, all'estrattivo, al manifatturiero, agli allevamenti e ai comparti che consentono un aumento delle esportazioni, mentre più in generale occorre puntare più che sull'aumento dell'incentivazione sulla disincentivazione ai nuovi impianti o all'ammodernamento di quelli esistenti nell'area extrameridionale. Conclude auspicando che su questi obiettivi si possa formare il più ampio consenso delle forze politiche anche attraverso un coinvolgimento più globale dell'azione delle Regioni.

Il presidente Principe dopo aver pre-messo che con il dibattito sulla riconversione industriale il Mezzogiorno ha nuovamente perduto una occasione non essendosi riuscito a prevedere sufficienti vincoli meridionalistici per spostare al sud l'ampliamento della base produttiva del Paese, dichiara di condividere l'affermazione del ministro De Mita che il decollo del Mezzogiorno non possa essere assicurato con la legge n. 183. Egli osserva peraltro che in ordine alla definizione del piano nessun addebito di ritardo può essere imputato alla Commissione la quale ha doverosamente ascoltato i punti di vista dei vari soggetti interessati al piano stesso e deve affermare il criterio che il controllo si può esercitare solo se si preconstituiscono linee generali programmatiche cui commisurarle, e che riguardino sia l'intervento ordinario che straordinario a pena di recedere solo al controllo di quest'ultimo. Si sofferma quindi con numerosi rilievi critici sui progetti speciali lamentando che lo stralcio sia pure determinato dall'urgenza, cui egli ha aderito, determina l'attivazione di interventi non programmati. Auspica pertanto che in futuro si possa avere una maggiore qualificazione dei progetti speciali. Esprime quindi l'opinione che lo sviluppo globale del Mezzogiorno non possa affidarsi al potenziamento di questo o di quel settore bensì ad una attiva sintesi tra le tre componenti agricolo-industriale e turistica. Auspica quindi che il Comitato delle Regioni collabori con la Commissione per costruire un quadro di riferimento per l'intervento regionale ed afferma l'esigenza che il CIPE provveda ad emanare direttive per il coordinamento con l'intervento ordinario, per la revisione e la formulazione dei progetti speciali, in particolare per i rapporti con le Regioni, per i progetti speciali agricoli e promozionali, per i progetti speciali territoriali, per le opere infrastrutturali ed i servizi dell'industria e per gli altri servizi produttivi, per i completamenti di opere e per la politica di incentivazione. Conclude rivolgendo taluni rilievi sulle disponibilità finanziarie con riguardo alle quali occorre individuare i canali per acquisire altri fondi nei prossimi anni.

Il senatore Fermariello, dopo aver indicato nella mancanza di un quadro di riferimento la lacuna più grave nel processo programmatico previsto all'articolo 1 della legge n. 183, dichiara che in ogni caso la Commissione non può rinunciare al compito di perfezionare lo schema di programma pluriennale, proponendo l'inserimento di indicazioni precise circa le motivazioni sottese ai progetti operativi previsti. L'esigenza di decentrare l'apparato produttivo, la necessità di abbandonare politiche clientelari ed assistenziali, le tensioni sociali maturate nel Mezzogiorno sul mercato del lavoro dovrebbero indurre a compiere responsabilmente un ulteriore sforzo per passare da un insieme di opzioni ad un programma compiutamente definito, in modo anche da facilitare l'opera del ministro De Mita nel proporre al CIPE le opportune direttive. È in questa fase, pertanto, che si impone la necessità di effettuare scelte precise in ordine ai settori produttivi ritenuti suscettibili di sviluppo e, all'interno di essi, di privilegiare alcune linee merceologiche, quali ad esempio la meccanica, la chimica fine, l'industria alimentare, l'industria elettronica e l'edilizia industrializzata piuttosto che altre. La richiesta di chiarezza circa gli obiettivi ed i mezzi proposti è, del resto, finalizzata all'inserimento, nel dibattito politico in atto su un programma di Governo concordato tra tutti i partiti dell'arco costituzionale, del problema dello sviluppo del Mezzogiorno quale uno dei punti irrinunciabili dell'intero programma. Conclude, infine, osservando che una volta esauritasi l'attuale fase legata alla formulazione del parere, la Commissione dovrebbe affrontare il problema di una verifica di coerenza degli interventi ordinari rispetto a quelli straordinari e quello, certo non secondario, della ristrutturazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Il presidente Principe, considerato il numero degli iscritti ancora a parlare, aggiorna a mercoledì 4 maggio alle ore 10 il seguito del dibattito, nominando contestualmente un comitato ristretto chiamato ad affiancare l'opera del relatore nella predisposizione del parere di cui all'articolo 1 della legge n. 183.

La seduta termina alle ore 13,45.

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 3 MAGGIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Manente Comunale, ha adottato le seguenti deliberazioni:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni » (460) *(alle Commissioni riunite 2^a e 10^a)*;

« Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave » (470) *(alla 10^a Commissione)*;

« Riordinamento delle attività musicali » (537), d'iniziativa dei senatori Ruhl Bonazzola Ada Valeria ed altri *(alla 7^a Commissione)*;

« Disposizioni per il collocamento delle esattorie vacanti » (632) *(alla 6^a Commissione)*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Commissioni riunite**2^a (Giustizia)

e

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 4 maggio 1977, ore 18

Commissioni riunite2^a (Giustizia)

e

10^a (Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 4 maggio 1977, ore 10

Commissioni riunite8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

10^a (Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 4 maggio 1977, ore 12,45

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 4 maggio 1977, ore 10,30

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 4 maggio 1977, ore 16

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 4 maggio 1977, ore 9,30

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 4 maggio 1977, ore 10

5ª Commissione permanente
(Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

Mercoledì 4 maggio 1977, ore 10

6ª Commissione permanente
(Finanze e tesoro)

Mercoledì 4 maggio 1977, ore 10

7ª Commissione permanente
(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 4 maggio 1977, ore 11 e 16

8ª Commissione permanente
(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 4 maggio 1977, ore 9,30

9ª Commissione permanente
(Agricoltura)

Mercoledì 4 maggio 1977, ore 16

10ª Commissione permanente
(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 4 maggio 1977, ore 11,30

11ª Commissione permanente
(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 4 maggio 1977, ore 10

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**
(Presso la Camera dei deputati)

Mercoledì 4 maggio 1977, ore 10

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 0,15*